La Giunta regionale apre un dibattito sulla politica dell'esecutivo

Chi vuole per forza la crisi va verso brucianti sconfitte

Questo obiettivo è nei progetti dichiarati della DC - Il capogruppo socialista butta acqua sul fuoco - Riunito il Comitato Regionale del PCI con una informazione del compagno Gino Galli

Non sappiamo bene se nei giorni scorsi c'è stato un tentativo di formare un largo «partito della crisi». Molti fatti direbbero di sì. Non solo il documento presentato alla stampa da Luciano Lisci e Fabio Fiorelli correva dritto, oggettivamente, in questa direzione, ma poi c'è stata soprattutto l'iniziativa della DC di cavalcare la tigre e tentare l'apertura di una crisi formale in giunta.

L'altra sera con una dichiarazione del capogruppo regionale Sergio Erolni, ieri con l'elaborazione di una presa di posizione ufficiale della segreteria regionale (il cui testo ancora non è stato reso noto, ma i contenuti sono già trapelati) lo scudo crociato si è presentato all'opinione pubblica con l'obiettivo dichiarato di chiedere l'apertura della crisi.

Sappiamo bene, però, che questo «partito della crisi», se eventualmente ci fosse stato o se peggio ci fosse ancora, non ha lunga vita venendo ben presto a collezionare una serie di sconfitte brucianti. Intanto, con la richiesta immediata della Giunta regionale di un dibattito aperto in Consiglio sulla stessa politica dell'esecutivo e sui suoi risultati. Poi con le «dimissioni» dei tre assessori regionali del PSI che postulano un chiarimento di fondo tra gli stessi socialisti ed infine con il totale isolamento da parte dell'opinione pubblica (stampa e Teleumbria comprese) delle tesi illustrate dai dirigenti della segreteria regionale

Si è discusso molto in questi giorni, come era ovvio, del «triennio nero». E non solo sulle colonne dei giornali. Nelle assemblee elettive; nei Comuni, negli altri enti, nelle Province, ci è chiesto: «Ma davvero dal '75 al '78 l'Umbria è andata indietro?». La risposta, e non solo quella di parte comunista, ma degli stessi socialisti e delle altre forze democratiche, è stata univoca. No, nonostante tutti i ritardi, questo triennio ha fatto conoscere apprezzabilissimi risultati a tutta la comunità regionale sia dal punto di vista economico e sociale che da quello politico e culturale. Gli stessi dirigenti socialisti che hanno provocato questa discussione del resto hanno cominciato a fare «macchina indietro».

Il capogruppo alla Regione Fabio Fiorelli ha cercato infatti di buttare acqua sul fuoco con una lunga dichiarazione in cui si cerca di sdrammatizzare il contenuto del documento stupendosi peraltro delle reazioni suscitate. Obiettivo del PSI — dice Fiorelli — non era quello di aprire crisi né tantomeno operare sostituzioni nella delegazione socialista della Giunta, ma solo, invece, discutere francamente del passato e del futuro.

Tuttavia, in casa socialista (i cui dirigenti regionali saranno ricevuti oggi a Roma da Aniasi, che vuol capire bene ciò che è successo) c'è tale difformità di linguaggi politici per cui resta estremamente difficile orientarsi correntemente. *L'Avanti!* di ieri, per esempio, a pagina 5, dà per scontato che in Umbria «la crisi è stata aperta per le gravi difficoltà causate all'amministrazione dalla politica comunista delle lunghe intese». Sarà comunque il dibattito in Consiglio regionale, previsto per i primi giorni della prossima settimana, a chiarire gli aspetti pubblici della polemica.

Ieri sera intanto si è riunito il comitato regionale del PCI per la ripresa della discussione iniziata una settimana fa sulla base della relazione del compagno Claudio Carnieri. In apertura di seduta c'è stata però un'informazione del compagno Gino Galli su quest'ultima vicenda politica. Ecco i passi salienti dell'intervento del segretario regionale comunista. E' inaccettabile il giudizio del documento della segreteria regionale circa l'attività della Regione e degli altri enti locali. Questa presa di posizione costituisce una svolta rispetto al lavoro e al rapporto unitario che pure fino a qualche giorno fa c'era stato con i compagni socialisti sull'attuazione del piano regionale di sviluppo e più in generale sull'iniziativa del potere locale.

E' anche un fatto involutivo teso obiettivamente a spostare a destra gli equilibri politici regionali e a lasciare aperti una serie di spazi per l'iniziativa delle forze conservatrici.

Come comunisti — ha proseguito Galli — dobbiamo mantenere la linea di sostegno e di rafforzamento delle maggioranze di sinistra aperte ad una più vasta collaborazione delle altre forze democratiche.

Abbiamo un terreno sul quale misurare tutti gli sforzi per fronteggiare e uscire dalla crisi economica: il piano regionale di sviluppo. E' un terreno per orientare tutto il sistema delle autonomie locali e per mobilitare le energie.

E' un terreno di riferimento per le forze economiche e per chiunque voglia dare un contributo positivo anche se critico.

Qualunque atto che non favorisca l'attuazione del piano va contrastato con la necessaria durezza perchè tocca non gli interessi dei comunisti ma di tutta la comunità. Noi comunisti dobbiamo «approfittare» di questo momento per sviluppare non solo rapporti più ampi ed unitari con le forze democratiche ma soprattutto un grande dialogo con le masse e con la gente.

Concludendo Galli ha posto tre questioni ai compagni socialisti.

La prima: sul triennio 75-78 non possiamo assolutamente accettare un giudizio unilaterale e radicalmente negativo. La seconda: siamo d'accordo con l'iniziativa della giunta regionale di riportare il discorso nella giusta sede istituzionale. Proprio per questo non accetteremo nessun tentativo di rinvio del dibattito in Consiglio regionale.

La terza: è necessario una verifica di fondo sui rapporti tra i due partiti della sinistra».

m. m.

Una intervista dell'assessore Provantini

I risultati smentiscono chi parla di fallimento

TERNI — Gli ultimi tre anni sono stati anni di immobilismo per la Giunta regionale? E' vero che i poteri non sono stati decentrati? Che se ne pensa della rivelazione di Fabio Fiorelli secondo la quale attraverso l'Italcasse fondi neri sarebbero stati trasferiti dalla «Terni» ai partiti? A questa fitta serie di domande ha risposto il compagno Alberto Provantini, assessore regionale, nel corso di una intervista a *Teleterni*.

«Riteniamo priva di fondamento — risponde Provantini alla prima domanda — l'affermazione che questi tre anni sarebbero stati per la Giunta regionale un fallimento. Si tratta di una affermazione assai grave, tanto più perchè viene da un partito (quello socialista — *n.d.r.*) che nel corso di questi tre anni ha condiviso tutte le scelte compiute dalla Giunta e dal Consiglio regionale. E' assurdo parlare di un triennio nero, durante il quale i socialisti avrebbero fatto la resistenza. Ve lo immaginate: da una parte della barricata noi comunisti e dall'altra i socialisti, con il fazzoletto rosso al collo, a combattere non so quale battaglia. Come si fa poi a parlare di fallimento proprio nel momento in cui da più parti ci viene dato un ampio riconoscimento dei risultati conseguiti. Proprio sabato scorso sul giornale della Fiat, "La Stampa", si sosteneva che l'Umbria è l'unica regione che ha retto, non soltanto economicamente, ma anche per quanto riguarda il terrorismo.

«E' un risultato — prosegue Provantini — che si deve alla presenza attiva della Regione, della sua maggioranza, del nostro partito, e delle altre forze democratiche. Voglio insomma dire che il fatto che si sia creato nel Consiglio regionale e nella popolazione un ampio schieramento intorno a leggi significative, da ultima il piano regionale di sviluppo, è tutt'altro che segno di immobilismo. Anzi ha contribuito a ottenere dei risultati positivi. Non c'è stata nessuna tresca — come qualcuno sostiene — con la Democrazia Cristiana.

«Abbiamo voluto affermare il principio, che del resto non è un patrimonio esclusivo della nostra regione, della pari dignità di tutte le forze politiche all'interno delle assemblee elettive. Questo avendo come presupposto quello che abbiamo chiamato "progetto umbro", che altro non è che la volontà di impiegare tutte le energie e le risorse disponibili. Questo processo, lo sanno tutti, ha trovato un ostacolo da parte del gruppo dirigente socialista».

«Per quanto riguarda il decentramento — precisa Provantini — posso dire che per le materie che ho avuto modo di seguire (dal turismo, all'artigianato, all'industria), abbiamo delegato ogni nostra competenza, non appena questa ci è arrivata, agli enti locali. Non c'è stata politica clientelare. Semmai resistenze ci sono state all'interno del PSI. Non si può contraffare la realtà e scambiare la nostra ricerca dell'unità per cedimento».

L'ultima parte dell'intervista è stata dedicata agli interrogativi suscitati da Fabio Fiorelli sulla «Terni».

«Fiorelli — afferma Provantini — ha ricordato l'indebitamento per 240 miliardi della "Terni", di cui 120 miliardi a breve. Ha sostenuto che questo è stato fatto dalla Finsider, citando anche nomi, per trasferire fondi all'Italcasse e da qui ai partiti. Se così fosse, si tratterebbe di un fatto estremamente grave, perciò rivolgo l'invito a Fiorelli a trasmettere al Consiglio regionale e alla magistratura tutto il materiale e le prove di cui dispone, perchè sia reso pubblico, discusso e denunciato. Però Fiorelli non può attribuirne le responsabilità alla DC e al PCI.

«Voglio ricordare — aggiunge Provantini — che in quel periodo era presidente della "Terni" un autorevole socialista, Gianlupo Osti, membro del Comitato centrale, e che i fondi neri sono andati alla DC, al PSI, al PSDI e al PRI. Ci sono poi i problemi di oggi della "Terni", che sono il piano siderurgico, che il governo deve approvare rapidamente e nel quale la "Terni" deve avere una precisa collocazione.

«Inoltre — conclude Provantini — proprio in questi giorni abbiamo aperto un confronto con la direzione perchè la "Terni" presenti progetti concreti sulla legge 675 e dica in quale maniera intende utilizzare i 62 miliardi di investimenti per i quali si è impegnata. Su questi terreni le forze politiche devono verificare il proprio impegno e la propria capacità di mobilitazione».

Incontri tra sindacati e Leghe disoccupati

TERNI — La lega dei disoccupati di Terni si incontrerà con tutti i consigli di fabbrica delle maggiori industrie umbre. Ieri pomeriggio si è svolto il primo degli incontri programmati. La Lega si è incontrata con una delegazione del consiglio di fabbrica della «Terninoss». Seguiranno altre riunioni con i consigli di fabbrica della «Terni», della «SIT-Stampaggio», delle industrie Montedison, della «SIT-Siemens».

Con i rappresentanti del consiglio di fabbrica della «Terninoss» si è discusso di due questioni. La prima riguarda l'avvio dei corsi di formazione professionale, sulla base della legge 285 per 30 giovani, per i quali esiste un accordo firmato tra le parti. La seconda riguarda invece i prossimi rinnovi contrattuali. La serie di consultazioni in atto è stata intrapresa proprio per stabilire uno stretto collegamento tra lavoratori e disoccupati nel corso delle prossime vertenze contrattuali.

Iniziativa delle amministrazioni di Acquasparta e Amelia

Anche i Comuni sollecitano la legge sui patti agrari

Incontri con i coltivatori delle zone — Discussione in consiglio comunale — Il 9 dicembre ad Orvieto convegno sull'agricoltura

TERNI — Le amministrazioni comunali di Acquasparta e di Amelia prenderanno iniziative insieme alla Confcoltivatori per chiedere che sia rapidamente approvata la legge per il superamento della mezzadria. Questo impegno comune è stato espresso al termine di incontri che una delegazione di coltivatori guidata dai responsabili provinciali della Confcoltivatori hanno avuto, separatamente, con le amministrazioni comunali di Amelia e Sangemini. Nei prossimi giorni incontri analoghi si svolgeranno con tutti gli altri enti locali della provincia.

In un comunicato emesso dalla Confcoltivatori si dice che dai primi incontri è emersa la volontà «di un comune impegno di mobilitazione e di lotta per sconfiggere quelle forze interne e esterne al Parlamento che ancora si ostinano a voler mantenere in piedi un contratto di tipo feudale che, oltre ad essere incivile e antisociale, frena l'indispensabile rinnovamento dell'agricoltura».

I rappresentanti delle due amministrazioni comunali si sono impegnati inoltre a portare in discussione nei consigli comunali la legge per i patti agrari e a presentare degli ordini del giorno a sostegno della lotta che i lavoratori della terra stanno conducendo.

Da parte dell'amministrazione comunale di Amelia è stato denunciato anche come vi siano in atto manovre per allontanare i mezzadri dalle terre coltivate. Per raggiungere questo obiettivo si approfitta anche delle calamità naturali, come il terremoto. Alcuni dei casolari lesionati non vengono infatti riparati dai proprietari che in questa maniera sperano che i mezzadri siano costretti ad andarsene.

La Confcoltivatori ha inoltre esaminato le questioni relative alla riforma sanitaria e pensionistica nel corso dell'ultima riunione del direttivo. In tal senso si auspica che sia finalmente stabilita una reale parità di trattamento per i lavoratori di tutte le categorie. E' stato infine deciso un convegno su tutte le questioni che interessano l'agricoltura, con particolare riferimento al ruolo degli enti locali, che si terrà il 9 dicembre a Orvieto.

Che bel democratico quel sindaco!

TERNI — Nei giorni scorsi il PCI ha chiesto al sindaco di Guardea di avere a disposizione per il 9 dicembre, alle ore 17, la sala del Consiglio comunale per un incontro-dibattito tra i suoi parlamentari, le forze politiche democratiche, quelle sociali, quelle sindacali e i cittadini, sul tema: «L'accordo sulla riforma delle pensioni e la posizione dei comunisti sull'intera questione». Stupefacente, ma testuale, il sindaco democristiano risponde: «Con riferimento alla vostra richiesta di cui a margine, si comunica che l'aula consiliare di questo Comune non è disponibile per conferenze politiche di nessun partito».

Ora, se ci è permesso, vorremmo chiedere al sindaco Ubaldo Costa se e quando il Consiglio comunale di Guardea ha deliberato di non mettere a disposizione delle forze politiche democratiche la sala del Consiglio per iniziative che mirano a portare tra la gente informazioni sicuramente utili e che hanno l'obiettivo di consolidare lo orientamento democratico.

Vorremmo infine chiedere al ragioniere Ubaldo Costa se questa è la sua concezione della democrazia, della politica e del confronto. (e.n.)

Alle 11,30 corteo da piazza Italia

Domani a Perugia manifestazione di solidarietà con il popolo iraniano

Questa mattina inizia il convegno nazionale sugli studenti stranieri in Italia

Mentre inizia la discussione sugli studenti esteri in Italia (si apre stamani alle 10 il convegno nazionale organizzato dalla Regione dell'Umbria assieme alle due università di Perugia) procede la preparazione della manifestazione di solidarietà per il popolo iraniano di domani (ore 11,30, partenza da piazza Italia) promossa dai movimenti giovanili democratici e da numerose organizzazioni studentesche e giovanili straniere.

La discussione sugli studenti esteri da una parte, l'impegno internazionalista dall'altra, riportano alla ribalta a Perugia un dibattito che fa riflettere su problemi e realtà che superano l'ambito locale e nazionale. Nel convegno di Palazzo Gallengo (che durerà fino a domani sera) i problemi internazionali faranno solo da cornice alla riflessione sulla legislazione vigente in materia di rapporti culturali internazionali, sui problemi normativi che regolano la presenza degli studenti esteri in Italia, sull'assistenza che viene loro fornita.

La realtà degli studenti stranieri è fatta anche di interventi politici nella situazione del paese (nello specifico l'Italia) che li ospita. A Perugia, dove vivono annualmente circa 8.000 studenti stranieri, organizzazioni democratiche studentesche di altri paesi fanno da anni parte della vita pubblica. Fatto importante, questo, per la capacità di informare e rendere partecipe la cittadinanza verso i problemi di altri popoli che questo tipo di attività politica comporta. La manifestazione unitaria di domani sarà una di queste occasioni in cui gli studenti che vivono a Perugia sono partecipi assieme ai democratici umbri oltre che una iniziativa internazionalista contro la dittatura. Oltre ai movimenti giovanili (FGCI, FGSI, FGR, GA) ha dato la sua esplicita adesione alla manifestazione anche il nostro partito sottolineando — in una nota della Federazione di Perugia — la necessità di isolare sul piano internazionale il regime dello scià e le repressioni che Reza Pahlevi ha messo in atto, contando sul sostegno politico-militare degli USA. *Nella foto:* una recente manifestazione, a Roma, di solidarietà con il popolo iraniano.

CITTA' DI CASTELLO — La richiesta maturata in Consiglio

Vicenda Italcasse: c'è un rapporto che va chiarito

Il presidente della Cassa di Risparmio deve fornire maggiori informazioni su recenti operazioni finanziarie e su certi favori

CITTA' di CASTELLO — Con il presidente della Cassa di Risparmio, avvocato Mario Gambuli abbiamo parlato ieri mattina del rapporto tra Italcasse-Cassa di Risparmio. «Io sono tranquillo — ha affermato — e disponibile ad ogni altro chiarimento. Per noi è tutto regolare. Sono disposto ad incontrarmi con chiunque per fornire ogni altra informazione sulla vicenda». Si riferiva in modo esplicito alla richiesta, maturata in seno al Consiglio comunale riunitosi la sera prima, di un ulteriore approfondimento su alcuni aspetti non chiariti da una relazione che lo stesso avvocato Gambuli aveva inviato al sindaco e ai capigruppo consiliari a spiegazione dei rapporti Italcasse - Cassa di Risparmio di Città di Castello.

«Ritengo che il centro del problema sollevato da *La Repubblica* e dalla interrogazione del gruppo comunista — aveva dichiarato il compagno Corba, assessore per l'economia, nel corso del dibattito in Consiglio comunale — non è stato affrontato». Di qui la richiesta, poi accolta dal Consiglio, che il sindaco si facesse promotore di un incontro con il presidente della Cassa di Risparmio per avere «per quello che è possibile, una maggiore informazione proprio in merito alla operazione che aveva portato al finanziamento della TAT di Trestina, azienda del settore tabacchiero a carattere multinazionale, per una cifra di 2 miliardi e mezzo».

Quanto al presidente della Cassa di Risparmio se esclude irregolarità da parte dell'istituto locale, non sembra mettere la mano sul fuoco circa la correttzza edllaItalcasse nella operazione. Fatto sta che la notizia di «favori fatti dall'Italcasse anche alla Cassa di Risparmio di Città di Castello» è tutt'altro che inattendibile.

Il possibile legame tra un grosso scandalo nazionale, che ha foraggiato i partiti del centrosinistra, e un istituto di credito locale, non è certo un argomento che poteva passare sotto silenzio, come forse avrebbe preferito il capogruppo socialista insorto — non si sa bene perchè — contro l'interrogazione del gruppo comunista.

Al gruppo comunista si deve invece — come ha rivendicato il consigliere Verini, motivando l'interrogazione — la volontà di andare a ricercare la verità sulla vicenda qualunque essa sia, senza invadere i compiti propri della magistratura. Che cosa significa, quindi, che «democristiani e comunisti (sul caso Italcasse a Città di Castello) invitano alla calma» come ha titolato ieri il *Messaggero*?

Ma chiudiamo questo argomento, per dire che della Cassa di Risparmio il Consiglio comunale aveva parlato anche in precedenza per discutere un documento — poi approvato alla unanimità — sulla politica creditizia nell'Alta Valle del Tevere. Il documento, predisposto dalla Commissione consiliare per l'economia attraverso una serie di incontri con le categorie, fissa degli obiettivi di intervento nei singoli settori economici e ripropone alcuni nodi (ammissione dei nuovi soci e rappresentanza degli Enti locali nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio) ai quali, purchè vi sia la volontà, si può subito dare — come ha sottolineato il compagno Corba — una soluzione. Su proposta comunista, il sindaco, a nome del Comune che è socio fondatore, chiederà una convocazione straordinaria della assemblea dei soci della Cassa di Risparmio.

Giuliano Giombini

Intollerabile episodio di violenza in una fabbrica di calcestruzzi

A Terni un lavoratore malmenato dal padrone

Il titolare della «Sabatini e Crisanti» prima insulta e poi aggredisce l'operaio che è dovuto ricorrere alle cure mediche - Il dipendente doveva assumere un impegno sindacale - Una denuncia

TERNI — Un lavoratore, dopo essere stato lasciato a piedi dal suo «datore di lavoro», viene malmenato una volta rientrato in cantiere. L'incredibile vicenda è accaduta ad un dipendente della ditta «Sabatini e Crisanti», che opera nel settore dei calcestruzzi. L'azienda ha la propria sede a Maratta. Non è nemmeno di dimensioni tanto modeste: ha circa 30 dipendenti. A fare le spese di questo episodio è stato Paolo Pacifici.

Episodi analoghi sono accaduti altre volte e sono stati al centro della cronaca. Purtroppo nelle piccole aziende non è raro il caso di «padroni» che credono di poter ancora fare il bello e cattivo tempo. Quanto è accaduto nell'azienda di Maratta appare ancora più grave e la Filea-CGIL ha già annunciato che segnalerà il caso alla magistratura. Ancora più grave perchè Paolo Pacifici, sempre lavorando per la ditta «Sabatini e Crisanti», è rimasto vittima di un incidente sul lavoro poche settimane or sono, e soltanto pochi giorni fa è tornato al suo posto, portandosi però dietro un'infermità al braccio del 35 per cento, come hanno riconosciuto gli stessi medici dell'INAM. Ciononostante, i «datori di lavoro» non hanno voluto trovare per l'infortunato un lavoro meno faticoso di quello svolto in precedenza.

L'ultimo episodio, secondo la ricostruzione della Filea-CGIL si è svolto in questa maniera: Paolo Pacifici fa l'autista, conduce il camion che serve per i trasporti all'interno del cantiere. Il camion è sprovvisto sia di assicurazine che di bollo, fanalini e persino di targa. Tuttavia viene inviato in una officina per riparare una gomma. Finita la riparazione, Paolo Pacifici telefona in cantiere per avere un automezzo che lo accompagni nuovamente nel viaggio di ritorno. Riceve una risposta negativa: «devi tornare in cantiere da solo». L'autista si rifiuta, se non altro perchè risponde in prima persona di tutto quello che può accadere e in caso di multa dovrebbe pagare di tasca propria. Poco dopo piomba in officina lo stesso titolare dell'azienda, Carlo Sabatini, che preleva il camion e lascia a piedi l'autista. «Se vuoi — gli dice — puoi tornare in cantiere con l'autostop».

A Paolo Pacifici non resta altro da fare che tornare indietro a piedi. Si fanno così le ore 13, l'autista chiede di poter mangiare. Come risposta ottiene una sequela di ingiurie. Non contenti, lo malmenano. Poco dopo Paolo Pacifici avverte forti dolori al braccio, già infortunato, e chiede di poter andare a medicare le escoriazioni che ha riportato nel corso del pestaggio. A questo punto viene nuovamente malmenato, gli vengono strappati i vestiti di dosso e viene minacciato: «Se non completi le otto ore di lavoro non metterai più piede in questo cantiere». Soltanto al termine della giorna di lavoro, Paolo Pacifici è potuto andare dal medico, il quale lo ha mandato al pronto soccorso dell'ospedale per le medicazioni.

Un esempio che ha dell'incredibile. C'è però un particolare che rende ragione del comportamento dei due «datori di lavoro». Nel cantiere di Maratta fino ad oggi non c'è mai stata una presenza sindacale organizzata e attiva. Paolo Pacifici stava per essere eletto rappresentante sindacale. Una lettera, che doveva essere inviata al sindacato con la comunicazione dell'elezione, era già stata firmata da una ventina di lavoratori. Evidentemente è soprattutto questo fatto che ha provocato la violenta, intollerabile reazione padronale.

Su pensioni e mutualità

Domenica manifestazione regionale degli artigiani promossa dalla CNA

Per domenica la CNA ha organizzato a Perugia una manifestazione regionale sui temi del credito, delle pensioni, della mutualità, del costo del lavoro. L'appuntamento è alle ore 9 presso l'aula magna della facoltà di scienze politiche. Oltre ai dirigenti e agli iscritti all'organizzazione saranno presenti l'assessore Alberto Provantini in rappresentanza della Regione e il sindaco di Perugia Stelio Zagarelli. Partiti politici, gruppi parlamentari e sindacati hanno assicurato la loro partecipazione

La manifestazione ha un significato di chiara pressione nei confronti del Parlamento nazionale affinché i provvedimenti in discussione in materia di pensioni, mutualità e credito vengano prontamente approvati. Del resto proprio su queste questioni e su altre sono state già presentate al Senato una interpellanza comunista e una mozione socialista.

La scadenza di domenica, preparata con assemblee in tutte le zone, si colloca perciò in questo movimento di pressione che avrà come punta massima la manifestazione del 5 dicembre a Roma, sempre promossa dalla CNA.

Alle ore 9 presso l'aula magna di scienze politiche sarà il segretario regionale della CNA ad introdurre i lavori; seguiranno poi gli interventi di autorità, il dibattito e infine le conclusioni del segretario nazionale dell'organizzazione, Mauro Tognoni.

Ballerini del Bolscioi lunedì a Spoleto

Appuntamento con il balletto lunedì 27, ore 20,30, al Teatro Nuovo di Spoleto: ospiti d'eccezione saranno 10 coppie di ballerini russi provenienti dal Bolscioi e da altre scuole di danza sovietiche.

Lo spettacolo prevede danze su musiche di Prokofiav, Ravel e di compositori moderni. L'iniziativa è organizzata, con il patrocinio del Comune di Spoleto, dall'Associazione Italia-URSS e si inserisce in una tournee nazionale degli artisti sovietici.

Giornata di studio sui problemi energetici

«Il ruolo delle Regioni nel settore energetico in generale ed in quello elettrico in particolare» sarà il tema della giornata di studio promossa dalle regioni Abruzzo, Toscana, Umbria e Veneto, d'intesa con la Federelettrica e il Crippel Umbria. I lavori avranno inizio oggi a Perugia presso il Palazzo Cesaroni. L'introduzione sarà svolta dall'avv. Danilo Andrioli, presidente della Federelettrica, a cui seguiranno due relazioni generali. La giornata verrà conclusa con un intervento dell'assessore regionale allo sviluppo economico dell'Umbria Alberto Provantini.

Sono contenute nel «Vademecum» preparato dalla Regione

Nuove regole per l'assistenza medica

D'ora in poi chi dovrà andare dal medico, oltre al libretto mutualistico sarà bene che si porti dietro l'apposito «Vademecum» fatto stampare in 250 mila copie dalla Giunta regionale dell'Umbria. In poche pagine con estrema chiarezza, troverà scritto tutto ciò che gli serve per accedere all'assistenza medico pediatrica sottoposta a nuove regolamentazioni dal 1. dicembre prossimo.

L'opuscolo della Giunta — lo ha spiegato ieri in una conferenza stampa l'assessore regionale Vittorio Cecati — vuole infatti fornire a tutte le famiglie una informazione precisa sugli effetti dell'entrata in vigore della nuova convenzione regionale unica per la medicina generica e pediatrica in Umbria. Ci sono infatti tutta una serie di operazioni, che i cittadini dovranno mettere in atto dopo il 1. dicembre prossimo, di non poco conto per avere le garanzie dell'assistenza ed anche per rendere spedita la complessa opera di razionalizzazione in atto dalla Regione in vista della soppressione totale delle 32 mutue che imperano in Umbria e della loro unificazione.

Venendo in particolare al «che fare», peraltro scritto a chiare lettere nel «Vademecum» la prima operazione cui tutti devono partecipare è la scelta del medico. I cittadini che fino ad oggi erano stati assistiti in base al ciclo di malattia dovranno scegliere un proprio medico di fiducia tra quelli indicati in un elenco presso la Saub. Quest'ultima sigla che vuol dire Strutture Amministrtative Unificate di Base, si riferisce ad appositi uffici dislocati in tutti i comprensori che rappresentano le nuove direzioni amministrative del servizio di assistenza sanitaria (anche la loro dislocazione territoriale è riportata nel «Vademecum»).

Anche i cittadini che hanno già un medico di fiducia, dovranno confermare tale fiducia o scegliere un altro medico tra gli elenchi appositi.

La nuova convenzione infatti unifica per tutti il metodo di assistenza a «ciclo di fiducia» e limita il numero dei mutuati che ogni medico potrà assistere. Gradualmente si ridurrà ad un massimo di 1500 persone il numero degli assistiti da ciascun medico, con evidente miglioramento anche del servizio.

L'obiettivo, del resto, è quello di unificare per tutti il trattamento eliminando la disparità tra le varie mutue. In particolare — lo sottolineava ieri Cecati — ai cittadini si richiede di mantenere un'unica iscrizione mutualistica; avere più libretti non serve se non a aumentare la spesa sanitaria nei confronti dei medici, pagando più volte l'assistenza per un unico individuo.

La nuova convenzione infatti caratterizza la nuova invenzione unica regionale, ma per queste rimandiamo tutti al «Vademecum» per l'accesso all'assistenza medico generica e pediatrica in Umbria; tra breve disponibile gratuitamente presso tutti i Comuni e tutti gli Istituti mutualistici.